



Mostra
La Sarfatti e l'arte,
i prediletti
di Margherita
di **Edoardo Sassi**
a pagina 16

Galleria Russo Da Sironi a Wildt, in mostra da domani quadri e sculture appartenuti alla donna che fu a lungo amante di Mussolini

La Sarfatti: gli artisti di Margherita

Inediti
Un disegno di Giorgio De Chirico con dedica «alla Gentilissima Signora»

L' amante di Mussolini, poi «ripudiata» e costretta a fuggire dall'Italia — lei, di origini ebraiche — a causa delle leggi razziali. Ma anche la donna e l'intellettuale patronatrice dei più importanti movimenti artistici del suo tempo, figura-chiave del mondo culturale tra gli Venti e Trenta del Novecento.

Da almeno un trentennio sulla figura di Margherita Sarfatti, nata Grassini, dopo un ultradecennale «cono d'ombra» si è acceso il faro dell'attenzione critica e degli studi, a

partire dalla biografia di Philip V. Cannistraro e Brian R. Sullivan (*L'altra donna del duce*, 1993) fino alla recente, doppia esposizione dedicata alla sua figura dal Museo del Novecento di Milano e dal Mart di Rovereto (che anni fa acquistò dagli eredi la gran parte del suo, fondamentale, archivio). Studi, articoli, fiction film, mostre, che non hanno comunque «esaurito» le novità riguardanti la centralità di questa donna di grande potere (fino a quando non le subentrò Claretta nel cuore del «Dux») e che fu giornalista, scrittrice, critica e illuminata mecenate-collezionista. Lo dimostra anche la mostra che si inaugura domani nella Galleria Russo, *Margherita Sarfatti e l'arte in Italia tra le due guerre*, curata da Fabio Benzi (che nel suo saggio definisce la protagonista «donna di straordinaria forza, di sofisticata cultura e di autentica intelligenza») e con uno scritto in catalogo di Rachele Ferrario, autrice di un'altra importante biografia della Sarfatti (*La regina dell'arte nel-*

l'Italia fascista).

Una mostra, questa di Roma, che pescando nel Fondo Sarfatti e tra gli eredi di Margherita, presenta — oltre a un numero cospicuo di lavori appartenuti alla sua collezione — anche numerosi inediti, affiancati da foto e materiali legati alla vita personale e familiare della fondatrice di «Novecento». Si va dunque da opere note — come il doppio ritratto di Margherita e di sua figlia Fiammetta, opera di Achille Funi (1930), o come il pastello in cui a effigiarla è il prediletto Mario Sironi — fino alle «cose mai viste», come il bronzo di Quirino Ruggeri (ancora un ritratto della protagonista), come il disegno a carboncino di De Chirico con dedica «Alla

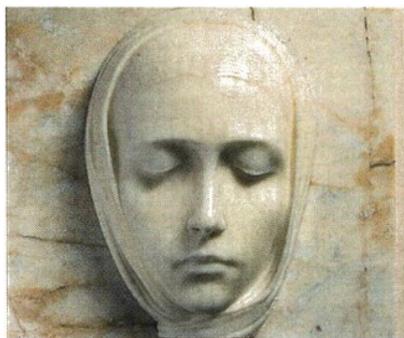


gentilissima Signora Margherita Sarfatti», o come una *Natura morta con caffettiera* del 1911 di André Derain. E inediti sono anche una *Maternità* del 1920 di Lorenzo Viani, una *natura morta* di Fausto Pirandello e un *Paesaggio* del 1935 con dedica e «con tanto affetto» di un giovane Corrado Cagli, pittore ebreo e omosessuale presto invisibile e perseguitato dal regime fascista.

Esposti in tutto circa 50 lavori in cui non mancano — tra esemplari appartenuti direttamente alla Sarfatti o di artisti in qualche modo legati al suo magistero di critica-teorica-collezionista — opere con una collaudata storia espositivo-bibliografica: di Medardo Rosso, Umberto Boccioni, Gino Severini, Adolfo Wildt o ancora di Sironi. Quadri e sculture, ma anche tasselli in grado di evocare la complessità di un personaggio, comunque centrale, della storia del Novecento.

Edoardo Sassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Volti

Sopra, particolare di un ritratto di Mario Sironi raffigurante Margherita Sarfatti; a fianco, Margherita in uno scatto di Ghitta Carell; in alto, da sinistra: «La vergine» di Adolfo Wildt (1924, dettaglio) e il doppio ritratto della protagonista e di sua figlia Fiammetta, di Achille Funi (1930, particolare)

Info

● «Margherita Sarfatti e l'arte in Italia tra le due guerre», a cura di Fabio Benzi (catalogo Silvana Editoriale, con scritti di Rachele Ferrario e Corrado Augias). Da domani al 31 ottobre, Galleria Russo, Via Alibert 20. Orari: lunedì dalle 16.30 alle 19.30; dal martedì al sabato dalle 10 alle 19.30. Informazioni: www.galleriarusso.com, tel. 06.6789949. Ingresso gratuito